

Bologna, 5 aprile 2024

Convegno Progetto Europa – UPI E-R – RER

Intervento Sparnacci

È con grande piacere e profonda soddisfazione che intervengo qui, oggi, a questo evento che ha il duplice significato del punto di arrivo e dello slancio verso il futuro!

È l'evento del dibattito e del confronto di idee, della narrazione e dell'ascolto, ma anche del voler capire e penetrare a fondo il senso delle nostre azioni nel panorama dei servizi ai territori, così cari a questa Regione, che se ne è sempre fatta carico e che non smette mai di crederci e di impegnare persone e risorse, per garantirne sempre di nuovi e aggiornati, a vantaggio dei propri cittadini.

Guardate, per me è particolarmente vero il senso profondo di gratitudine che oggi orienta e definisce il mio intervento.

Gratitudine, sì, prima di tutto verso chi ha creduto nel lancio di questo progetto, UPI Emilia-Romagna, con la sua direttrice e il suo staff, gli organi politici, ma, poi, anche verso queste Istituzioni regionali, in ogni loro articolazione, che hanno voluto appoggiare e sostenere il nostro Progetto Europa.

Perché, vedete, non è scontato, per niente.

Non è un caso se la Regione, che maggiormente riesce a utilizzare le opportunità che l'Europa mette a disposizione (i fondi e i finanziamenti, ma non solo), anche grazie ai contributi di menti e idee che mette in campo, decida di accogliere a braccia aperte un Progetto di rilancio degli Uffici Europa nelle tanto bistrattate Province!

Non è un caso, bensì la netta e lucida consapevolezza che maggiori sono gli strumenti e i mezzi che adoperiamo nel perseguire la messa a disposizione delle opportunità, ai più ampi e diversificati livelli sociali e territoriali, tanto maggiore sarà il ritorno e tanto maggiore avrà avuto senso l'investimento.

Chi vi parla è un convinto europeista, fin da quando ha imparato, probabilmente ancora bambino, che l'Europa era la casa dove crescere, in pace, tutti assieme, e, nonostante negli ultimi tempi ci stiano mettendo duramente alla prova su questa idea, lo è tuttora.

Ma ero anche un “provinciale” nel senso lavorativo del termine, con un’esperienza in uno degli Uffici Europa, all’epoca, più attivi della regione toscana, poi chiusi, come tanti, a seguito della famigerata riforma.

Ecco, il progetto Europa di UPI E-R nasce proprio da questa consapevolezza, che la Casa europea non può essere vissuta se non creiamo gli spazi fisici e virtuali perché ciascun abitante possa fruirne le comodità, le opportunità, le abitudini.

Ma anche gli obblighi, le necessarie collaborazioni, i doveri di ciascuno.

Parliamo, dunque del **livello intermedio della governance territoriale**; quello che in Europa o, nella gradazione condivisa è definito “NUTS 3”, e traducibile in italiano, appunto, con il termine “Provincia”,

Quel livello territoriale, che fa da *trait-d’union* tra il livello regionale e quello dei Comuni, in particolare dei Comuni più piccoli, come più volte è stato evidenziato nell’intervento che mi ha preceduto.

Questo livello, apparentemente strumentale, si rivela, in realtà, strategico se pensiamo all’obiettivo di partecipazione e coinvolgimento secondo la direttrice ampiamente condivisa (e condivisibile) del “nessuno sia lasciato indietro”.

È proprio qui, infatti, la funzione strategica dell’Ente intermedio, del livello NUTS 3, della Provincia, allorché partecipa del processo decisionale e garantisce la messa a terra delle azioni che a questa strategia si rifanno.

Come evidenziato dalla letteratura europea, a cominciare dalla genesi della Carta Europea dell’Autonomia Locale e del dibattito che prima, durante e dopo la sua stesura si è sviluppato, la struttura del livello intermedio delle Province (*Départements*, in Francia, *Kreise* in Germania, *Diputaciones* in Spagna, ...), la struttura di questi Enti è, prima di tutto, una struttura “solidarista”, a garanzia di una reale sussidiarietà degli Enti a vantaggio dei territori e dei cittadini, “ma anche a rafforzamento dei legami tra aree rurali e urbane, in un’ottica di “referenziazione sociale delle identità”.

Il tentativo di sostituire questo livello con un accentramento verso l’alto, o verso il basso della gerarchia istituzionale, è oramai dimostrato che crea, acuendosi nel tempo, una sofferenza del modello che, lungi dal rafforzare il decentramento, crea un vuoto di risposte per i cittadini.

Un tale risultato rafforza l’idea che, al contrario, consolidando questo livello, si consolida il tramite ideale per i Comuni, ma anche per il tessuto locale delle

imprese, nonché del tessuto sociale e del terzo settore, nella gestione delle opportunità, come dei finanziamenti.

Recentemente, infatti, si sente sempre più spesso parlare di Comunità, sia in termini di Comunità energetiche rinnovabili, che di Imprese di Comunità, che, ancora di Cooperative di comunità, e così via; ma quale livello di governo può coordinare, ammesso sia possibile, un tale fiorire di attività e opportunità, così che sia armonizzato sui territori?

Con le parole dell'ex Presidente del Comitato delle Regioni, Karl-Heinz Lambertz: è "importante attuare una politica di coesione efficace e forte, una "storia di successo" perché è una delle rare politiche europee veramente condivisa da tutti i cittadini europei".

Questa politica consente, infatti, di rispondere alle nuove sfide che l'Europa si trova ad affrontare attraverso l'impatto che ciò rappresenta sulle infrastrutture e sullo sviluppo economico e sociale.

Ecco, a questi principi si ispira il nostro lavoro, vediamo adesso con quali strumenti pensiamo di agire:

Prima di tutto, nel senso della Comunità di intenti, e al fine di guardare almeno in due direzioni ulteriori, sempre secondo un'ottica *bottom-up* dei processi partecipativi, UPI E-R ha chiesto, ed ottenuto di aderire a due reti fortemente integrate e attive in Emilia-Romagna: SERN e Romagna Next.

Queste nuove appartenenze ci permetteranno di offrire alle nostre associate ed ai loro cittadini un servizio ancora più puntuale e diversificato.

A seguire, il nostro lavoro si concentra fin da subito sul far crescere all'interno delle Province quegli Uffici, e, quindi, quelle professionalità che maggiormente potranno essere in grado di rispondere alle esigenze dei territori.

Questo significa guardare alle Province anche come ad una salvaguardia dei principi di sussidiarietà e condivisione per tutti gli attori dei territori, come ad una sorta di "Protezione civile dei valori e dei principi dell'Europa", contro una retorica isolazionista e contro il rischio di un progressivo "imbarbarimento" della dialettica sociale e culturale dei nostri paesi.

Tale forma di attenzione e presidio, da un altro punto di vista, è quello che potrà anche garantire una uniforme incisività nel rispetto delle politiche di coesione secondo i 5 obiettivi strategici:

- ✓ **un'Europa più competitiva e intelligente;**

- ✓ **un'Europa resiliente, più verde;**
- ✓ **un'Europa più connessa;**
- ✓ **un'Europa più sociale e inclusiva;**
- ✓ **un'Europa più vicina ai cittadini.**

Passando, poi, ad un rapido sguardo ai territori, il *tour* che abbiamo realizzato con il supporto e l'esperienza delle colleghe della Regione, ha dato come risultati immediati, da un lato la lettura dell'esistente, con le potenzialità, ma anche eventuali difficoltà, che ci ha permesso di capire quali passi ulteriori compiere, sia nel breve che nel medio periodo; dall'altro, raccogliere le istanze dei territori stessi, nel processo di condivisione e rapporto con le rappresentanze delle Istituzioni regionali e nel dialogo con l'Europa.

Oggi, due Province hanno all'attivo una convenzione con i propri territori, mentre altre due sono in corso di convenzionamento (e queste esperienze fanno parte del panel successivo).

Nelle altre vi sono processi di crescita a geometrie variabili che hanno come comune denominatore il rapporto con i territori che vede protagonisti diversificati e autorevoli, sempre nel solco della collaborazione e della capacitazione delle diverse figure coinvolte (e anche di queste avremo esempi tra poco).

Guardando rapidamente nel dettaglio e in stretto ordine sud-est/nord-ovest, le nostre Province, vado a delineare lo stato dell'arte:

Provincia di Rimini - sta individuando uno staff strutturato al proprio interno, ha una consigliera provinciale dedicata sui temi delle Politiche europee e si avvale di una collaborazione sia con il Comune capoluogo, che facendo parte della rete Romagna NEXT, così da essere costantemente al centro delle Politiche europee destinate ai territori.

La sfida è quella di coinvolgere sempre di più i territori ed i Comuni meno adusi alla partecipazione sui temi europei.

Provincia di Forlì – Cesena – ha investito su una figura tecnica assunta *ad hoc*, con grande esperienza di progettazione e rendicontazione in ambito europeo; inoltre ha una consigliera provinciale dedicata sui temi delle Politiche europee. È in corso il lavoro per arrivare alla sottoscrizione di una convenzione con i Comuni e le Unioni del territorio.

Provincia di Ravenna – si avvale di un fortissimo team territoriale, costituito dall'*expertise* del personale del Comune capoluogo, delle due Unioni di Comuni e di altri Comuni del territorio, che riescono a coprire praticamente il territorio provinciale. Alla Provincia viene chiesto di svolgere il ruolo di coordinamento e tramite con le Istituzioni per armonizzare gli interventi e far crescere i territori nella condivisione delle strategie e a vantaggio di tutti.

Provincia di Ferrara – Ha all'attivo un funzionario dedicato ed una rete territoriale attiva, con alcuni Comuni, tuttavia, ancora un po' defilati. Necessita di rafforzare la policy interna e la collaborazione con il Comune capoluogo così da operare strategie di sistema sui territori.

Provincia di Modena – Ha all'attivo una convenzione con oltre la metà dei Comuni del territorio, coordinata dall'Ufficio Europa del Comune capoluogo. In tal modo garantisce il coordinamento delle azioni territoriali e l'armonizzazione degli interventi. Il funzionario dedicato è a part-time e necessita di essere rinforzato con un investimento in personale aggiuntivo interamente dedicato.

Provincia di Reggio-Emilia – Non ha personale interno dedicato al tema, ma ha un grande supporto nella partecipazione nella Fondazione E35 che ogni anno promuove tutta una serie di azioni progettuali in raccordo con ampie zone del territorio ed i suoi Enti locali. Il lavoro della Fondazione è molto ampio e spazia dalla progettazione europea tradizionale, ai progetti (anch'essi tradizionali se vogliamo) di cooperazione internazionale. Una figura di riferimento, dedicata, in Provincia garantirà la necessaria attenzione e promozione verso quei territori e quelle tematiche non affrontabili al momento.

Provincia di Parma - Ha all'attivo una convenzione con oltre la metà dei Comuni del territorio, coordinata dall'Ufficio Europa della stessa Provincia. Ha investito nell'Ufficio da circa tre anni con un processo partecipativo dei Comuni del territorio, incluso il Comune capoluogo, e con l'incarico ad un Dirigente e ad una Funzionaria a tempo pieno. Promuove progetti per i territori e fa parte della rete europea SERN.

Provincia di Piacenza – Ha una convenzione con il GAL del Ducato per una figura di funzionario part-time interno all'Ente, che anima l'Ufficio Europa. Un ottimo rapporto con l'Ufficio Europa del Comune capoluogo che si è dichiarato pronto, assieme ad altri Comuni del territorio, a collaborare in vista di una convenzione che è allo studio della Presidenza della Provincia. Territorio molto vivace e con forti professionalità.

Quindi, avviandomi verso la conclusione:

A tutti i nostri Uffici Europa è chiaro che non si corre da soli; infatti, ogni nostra azione è improntata a due principi fondamentali: **coordinamento e servizio**.

Coordinamento significa mettersi a fianco e integrarsi con tutto ciò che già esiste sui territori, a cominciare dalle azioni dei singoli Comuni, siano essi capoluogo o non, delle Unioni di Comuni, ma anche e soprattutto della Regione (pensiamo anche solo alle strategie STAMI e ATUSS): solo facendo squadra, affiancando dove necessario, promuovendo e rinforzando in altri contesti, possiamo pensare di accrescere e rendere produttivo il potenziale inespresso delle diverse realtà territoriali e sociali.

Servizio, poi, significa che i nostri Uffici si mettono a disposizione: dei territori, dei cittadini, delle istituzioni, delle imprese con spirito di collaborazione, appunto, e con le proprie competenze, pronti a farne crescere di altre, possibilmente di giovani figure professionali, così da intessere una trama locale di *expertise* che restino, si radichino sui territori e facciano da motore per i prossimi anni.

È in questa ottica, ad esempio, che abbiamo organizzato assieme al Centro Europe Direct regionale, già due edizioni del Corso di Europrogettazione, e andiamo verso la terza, dedicato ai funzionari di tutti gli Enti locali Emiliano-Romagnoli, ma aperto anche agli studenti universitari e ai privati cittadini che siano interessati.

Nei prossimi giorni, martedì e mercoledì per l'esattezza, una delegazione di 20 persone dalle Province dell'Emilia-Romagna, andranno in missione presso le Istituzioni europee per incontrare gli Uffici della RER, con a capo Lorenza Badiello, per toccare con mano come si lavora e cosa si fa a Bruxelles, ma anche per conoscere il meccanismo di funzionamento del Comitato delle Regioni e le opportunità legate alla partecipazione europea.

Si tratta della seconda missione di una delegazione delle Province Emiliano-romagnole presso le Istituzioni dell'UE a Bruxelles (la prima a Ottobre 2022) e ve ne sarà anche una terza nel prossimo autunno.

Per queste missioni, ogni volta coinvolgiamo nuove figure, politiche e tecniche, essendoci avvalsi, per queste prime due missioni, dei contributi che il Parlamento europeo mette a disposizione, ma anche investendoci direttamente come UPI, perché crediamo che solo informandosi, formandosi, ma anche vivendo le pratiche della partecipazione europea nel cuore stesso della sua

macchina amministrativa e tecnica, si possa condividerne gli strumenti, le finalità, le opportunità e, quindi, le ragioni profonde di essere.

Ecco, spero di aver reso l'idea, sia del perché questo Progetto è nato e sta crescendo, ma anche di quali orizzonti si nutre, confidando che gli stessi orizzonti possano essere condivisi e vissuti anche da ciascuno di voi, nelle forme che preferirete, affrontando insieme le sfide che questi tempi ci impongono, conservando sempre quella voglia di confronto e partecipazione che ha reso forte, unica e difficilmente imitabile questa regione.

Grazie e buon lavoro a noi.

Luca Sparnacci